

IV domenica di Avvento – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

«A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?». Elisabetta non sta più nella pelle, l'incontro con la cugina Maria di Nazaret è molto diverso da quelli avuti in passato. Appena la voce di Maria ha varcato la soglia della sua casa è successo qualcosa di straordinario: il figlio che Elisabetta porta da sei mesi nel grembo (il futuro Giovanni il Battista), subito si agita, si mette a saltare, riconoscendo in quella voce, la voce di colei che darà alla luce il Figlio di Dio. Com'è possibile tutto questo? È lo Spirito Santo che compie quest'autentico miracolo, dato che come aveva già preannunciato l'angelo Gabriele a Zaccaria il piccolo Giovanni: «sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre» (Lc 1,15). E lo Spirito Santo che muove l'animo e il corpo di Giovanni, passa subito all'animo e al corpo di sua madre, che improvvisamente si mette a gridare, quasi fuori di sé: «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!*».

Qui si pone la domanda sul perché di quella visita. Elisabetta è consapevole di trovarsi davanti a colei che è stata prescelta da Dio per dare alla luce il suo Figlio unigenito, per questo motivo non riesce a capacitarsi del grande onore che Maria le ha tributato, facendole visita. È come se dicesse: “Perché mi fai tu l'onore di venire a casa mia? Semmai sono io che dovrei venire ad onorarti a casa tua!”. Perché, allora, quella visita? Maria, appena ricevuto l'annuncio dell'angelo e avere dato il suo pieno assenso all'incredibile progetto della maternità divina, comincia ad incarnare sin da subito lo stile che contraddistinguerà il suo santo figlio, che assumerà la parte del “servo”, mettendosi a completo servizio degli uomini, fino a dare loro tutta la sua vita ...

Maria, ci dice il racconto evangelico, non lascia passare molti giorni dal mistico incontro con l'angelo Gabriele e «*in fretta*», prende l'iniziativa del viaggio in Giudea. Ha nel cuore una splendida notizia da condividere, perché sa bene che quel figlio non sarà solo il “suo” figlio, ma essendo figlio di Dio, sarà allo stesso tempo figlio di tutta l'umanità. Così, Maria, senza proferire parola, diventa la prima evangelizzatrice. Infatti, essendo la nascita di Gesù opera dello Spirito Santo, sarà appunto lo stesso Spirito Santo a proferire le prime parole per mezzo di Elisabetta, quella bellissima benedizione, che riecheggia ogni giorno nella preghiera dell'Ave Maria: «Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù!».

In verità, abbiamo visto che prima delle parole “spirituali” di Elisabetta, il primo che ha riconosciuto e ricevuto la buona notizia della prossima maternità divina, è un feto di sei mesi. Un feto che non può ancora parlare, ma che usa l'unico mezzo a sua disposizione per “farsi sentire” all'esterno: il movimento. Maria si muove e va a trovare la cugina Elisabetta, questo movimento fa muovere il piccolissimo Giovanni, che spinge sua madre, finalmente, a proferire parola, ispirata dallo Spirito Santo, così che, infine, la stessa Maria prenderà, a sua volta, la parola con il bellissimo canto del Magnificat ...

IV domenica di Avvento – Anno C

Che cosa può dire a noi questa straordinaria vicenda, in particolare in questo approssimarsi della festa della Natività di Gesù? Maria, oggi viene a visitarci, entra nelle nostre case, ci saluta e ci dice che ha una notizia splendida per ciascuno di noi: presto darà alla luce un figlio, che è insieme figlio di Dio e figlio dell'umanità. Ci dice che ella “partorirà” un figlio proprio per noi! Quel figlio che distruggerà la morte e debellerà la forza del peccato, spalancandoci le porte dell'eternità divina! Allora, quando Maria busserà alla porta di casa nostra, facciamole una degna accoglienza e stupiamoci anche noi, come Elisabetta, per una visita “inaspettata” che ci fa davvero grande onore ...